

Destra da rifondare

Perse troppe occasioni per diventare «moderni»

di GIAMPIERO MUGHINI

Ho letto con molto piacere l'intervento di Alessandro Campi, di cui apprezzavo il lavoro di suggeritore intellettuale fatto nei confronti dell'ultimo Gianfranco Fini, un lavoro il cui fallimento lui lealmente dichiara in termini estranei tanto al politichese (...)

(...) quanto alle tirate narcisistiche di Camillo Langone: «Una vera e propria catastrofe politico-antropologica, una sorta di collasso emotivo-caratteriale che ha finito per coinvolgere, al centro come alla periferia, un'intera comunità politica», così ha scritto il professor Campi.

Di quella "comunità", come ciascun lettore di *Libero* sa, non ho mai fatto parte. Tutt'altro. Epperò da almeno trent'anni la rispetto, cerco di capirne le dinamiche e i valori trainanti, conosco e sono talvolta amico di alcuni dei suoi attori protagonisti.

Campi l'ho conosciuto poco, ma conoscevo benissimo e amavo Giano Accame, sono amico fraterno di Stenio Solinas e di Giuseppe Del Ninno, sono stato a cena (assieme a Massimo Cacciari) a casa di Gianfranco de Turris quando una tale cena era tabù dal punto di vista del *politically correct*; quanto a Marcello Veneziani, amicalmente dissentiamo su quasi tutto da un'infinità di anni, ma è un dissenso per me utile e stimolante.

Il collante di una comunità

Ebbene che cosa resta oggi a identificare e fare da collante

di quella "comunità", oggi che siamo a quasi vent'anni dalla distruzione della Prima Repubblica e dunque dalla resurrezione politica di quello che era stato il Msi e divenne An? Esiste oggi nelle venature del nostro Paese una realtà antropologica e culturale che ti fa dire che quello o quella è "di destra"?

Eccome no, dice Langone, basta appigliarsi e dondolarsi alla triade fatale «Dio, Patria e Famiglia». Bastasse questo a farci felici, sarebbe tutto molto più facile. Nell'Italia del terzo millennio le cose sono dannatamente più complicate. Dio sta ovviamente al centro di un Paese di identità cristiana come il nostro, solo che i problemi cominciano subito dopo. Che fare e come atteggiarsi nei confronti di quelli che a Dio non credono o che ne hanno un tutt'altro di Dio?

E dunque l'immigrazione di massa, se sì o no consentire agli islamici di pregare in un luogo di devozione a loro destinato, e poi quella faccenda di Eluana che dopo 17 anni di coma era ridotta a una corteccia e non restava che chiuderla ufficialmente la pagina della sua vita, una vita di cui non c'era più la benché minima traccia, e io sono rimasto allibito quando ho letto su questo giornale un qualche raffronto tra Eluana e il caso del mio amico Lamberto Sposini che è vivissimo adesso ma che lo era anche al momento più terrificante della sua tragedia.

Una Patria troppo lacerata

E quanto alla Patria, ne trovate pochi oggi di cretini che non la tengano in gran cale, epperò è un fatto che è una

patria lacerata, divisa all'estremo tra Nord e Sud, tra il centro delle città e le loro periferie, tra chi paga il cento per cento delle tasse dovute e ne viene strangolato e chi riesce a evadere la metà o più del suo reddito.

E la famiglia? Ma come non rendersi conto che il "moderno" ha travolto l'unicità della famiglia tradizionale, che nella vita di molti di noi di famiglie ce ne sono tre o quattro, e poi ci sono le famiglie non santificate dal sacramento (vivo da vent'anni con una donna che è la mia cara compagna, ma non siamo sposati e per il momento non ci pensiamo neppure un minuto).

E poi, scandalo!, le famiglie che conosco e sono fra le più intensamente "famiglie" che io conosca, e dove c'è un lui e un altro. Che ne dite di tutto questo cari amici di destra? Come lo giudicate?

Il fatto è che già vent'anni fa, quando il mondo della destra uscì dalla «fogna» (espressione di Marco Tarchi, uno dei padri della nuova destra) dov'era stato costretto dalla guerra civile strisciante post-1945 - guerra civile strisciante durata almeno una quarantina d'anni contro i due che era durata la guerra civile vera -, l'esser di destra aveva perduto la gran parte del suo profilo.

L'intuizione di Gianfranco Fini

E questo Fini lo aveva capito nitidamente, anche se di tanto la sua fragilità culturale lo spingeva verso l'una o l'altra gaffe. Vi ricordate il suo augurio che i ragazzi delle scuole elementari e medie non avessero un insegnante omosessuale?

Davvero non so quali siano state le stimmate politico-

culturali di An durante i quindici anni di alleanza con Silvio Berlusconi.

Per parlare di cose concrete, mi ricordo la volta che An fece resistenza contro un qualche timidissimo tentativo dell'ala liberale della coalizione di rendere meno rigida e intoccabile la condizione del pubblico impiego, lì dove il posto è sicuro e dove si torna a casetta alle 14 (non tutti, lo so). Solo che il pubblico impiego di elettori ad An ne forniva tanti, e andavano coccolati.

Un tentativo di cambiare

Il Fini ultimo (e dietro c'era Campi) è stato un tentativo di disegnare sulla pelle degli uomini di destra delle stimmate atte al presente. Da cui la sua posizione in materia di immigrati, posizione che corregeva profondamente il suo pur recente curriculum in materia. E poi c'era che per

la prima volta nella coalizione di centro-destra si levava una voce dissonante rispetto a quella del Gran Capo e del Gran Dominus della coalizione.

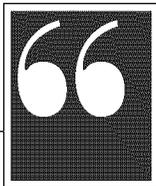
Molto più che non le raffiche di articoli sulla casa di Montecarlo (una brutta faccenda, certo), sarebbe stato prezioso un confronto sui contenuti all'interno di quella coalizione.

Comincia da lì il «disastro» politico e antropologico di cui scrive Campi, un disastro di cui è sotto gli occhi di tutti che non riguarda solo Fini.

Riguarda tutti ma proprio tutti della coalizione di centrodestra. Le identità da investire nel presente. Il che fare e mentre va a pezzi un equilibrio politico-economico mondiale, e nella lista dei

malati noi siamo subito dopo la Grecia. Se sia possibile allentare la corda del boia fiscale e mentre non c'è una lira in nessun cassetto.

Basta pronunciare che i magistrati d'accusa sono malati di mente, perché ogni volta ne vanno via voti a catherine. Tutto questo è di sinistra o di destra o di centro? Me ne sbatto al massimo delle mie possibilità.



■ *Che cosa resta oggi a identificare e fare da collante di quella "comunità" oggi che siamo a quasi vent'anni dalla distruzione della Prima Repubblica e dunque dalla resurrezione politica di quello che era stato il Msi e divenne An? Esiste oggi nelle venature del nostro Paese una realtà antropologica e culturale che ti fa dire che quello o quella è "di destra"?*

Le troppe occasioni perse per diventare "moderni"

Cari amici, dovete evolvervi. Sulla famiglia, l'immigrazione e i temi etici non è più possibile rifugiarsi dietro i cancelli della conservazione

Una «catastrofe antropologica», un «fallimento umano», il rischio di desertificazione di un'area «la cui conseguenza estrema rischia di essere la definitiva scomparsa della destra politico-culturale dalla scena pubblica». Sono le parole che ha utilizzato Alessandro Campi, già consigliere di Gianfranco Fini alla vigilia della nascita di Futuro e libertà, per dipingere un quadro estremamente critico dell'attuale situazione della destra italiana.

Su queste pagine, ieri, abbiamo pubblicato ampi stralci del suo duro intervento, contenuto nel nuovo numero della rivista *Charta minuta* di Adolfo Urso. E in questi giorni stiamo cercando di raccogliere le sue stoccate per discutere del futuro di un mondo politico e culturale, appunto, che ci auguriamo non perda i propri punti di riferimento ora che i finiani hanno definitivamente arena-to il proprio partitino, con l'unico risultato di aver polarizzato ulteriormente la divisione tra berlusconiani e anti-berlusconiani. Una divisione che ha avuto finora solo una vittima: la destra.

L'obiettivo di *Libero* è quello di individuare qualche strada da seguire, di segnare i punti cardinali per una nuova stagione che è alle porte e che per forza di cose non può essere evitata. Ieri Camillo Langone ha proposto la sua ricetta per così dire "di minoranza", una «destra divina» fondata sulla trinità Dio-Patria-Famiglia che non per forza deve sentirsi rappresentata da uno schieramento parlamentare.

Oggi intervengono Alfredo Mantovano, una delle figure più rappresentative della destra all'interno del governo e Giampiero Mughini, che la cultura dell'area la conosce bene e che - da amico e osservatore esterno - fornisce ampi spunti di riflessione su alcuni degli errori commessi in questi mesi.

Forse è mancato un po' di dialogo, sembra suggerire Mughini. Bene, il dialogo è proprio quel che miriamo a riaprire.

IL CASO

Un'area desertificata che rischia il suicidio

I post-missini sono arrivati al punto massimo di disgregazione. Tutto che sembra impossibile immaginare il loro avvenire

Per poter intervenire è necessario pubblicare negli spazi dell'articolo di commento, in data antecedente al 15 giugno, il proprio indirizzo di corrispondenza. Le lettere dovranno essere firmate e accompagnate da un foglio con l'indirizzo di ritorno. Le lettere dovranno essere accompagnate da un foglio con l'indirizzo di ritorno. Le lettere dovranno essere accompagnate da un foglio con l'indirizzo di ritorno.

L'ARTICOLO
Ieri «Libero» ha pubblicato ampi stralci dell'articolo di Alessandro Campi comparso sull'ultimo numero della rivista «Charta minuta» e intitolato «Centrodestra, un fallimento umano». A partire dalle considerazioni di Campi, abbiamo aperto una discussione sul futuro della destra.

LA POLEMICA

Gli illusionisti Fini il mago è sparito con la destra

di FRANCESCO BORGONOVO

LA SEPARAZIONE
A partire dalle considerazioni di Campi, Francesco Borgonovo ha indicato in Gianfranco Fini il maggiore responsabile dell'attuale frantumazione della destra nel quadro politico-culturale italiano, dopo la fondazione di Futuro e libertà e l'allontanamento dal PdL.

GLI IDEALI

Doveri e non diritti Così sopravviveremo

Difendere, conservare, progredire: su questi tre pilastri si fonda la rinascita. E ciascuno fregga se i partiti non ci rappresentano

Per poter intervenire è necessario pubblicare negli spazi dell'articolo di commento, in data antecedente al 15 giugno, il proprio indirizzo di corrispondenza. Le lettere dovranno essere firmate e accompagnate da un foglio con l'indirizzo di ritorno. Le lettere dovranno essere accompagnate da un foglio con l'indirizzo di ritorno.

LA TRINITÀ
Ieri Camillo Langone ha commentato l'articolo di Alessandro Campi indicando nella trinità «Dio-Patria-Famiglia» il pilastro antico di tutte le destre, che non può dunque essere archiviato oggi al momento di rifondare un'intera area politico-culturale.